

PROGETTO PER IL COTONIFICIO Siciliano di Pietro Ajroldi e Franco Gioè. Dario Cottone

MAGAZINE

INDICI

CENTOPAGINE

CALL FOR PAPERS

ARCHIVIO

CONTATTI

TAG CLOUD

3d, 8 House, Alan Berger, Aldo Rossi, Aldo van Eyck, algoritmo genetico, Avram Noam Chomsky, Ben Van Berkel, Bernard Rudofsky, Bernard Tschumi, Bjarke Ingels, casbah, Christopher Alexander, città/ metropoli/ megalopoli, città islamica, Colin Rowe, Convective Apartment, corpo/ volto/ organismo/ cellula, David Graham Shane, David Harvey, David Raponi, Denis Diderot, denso/ rado, Feyerabend, figura/sfondo, Fonni, Fortunato Depero, Françoise Choay, François Roche, gemmazione, Giacomo Balla, Grasshopper, groundmark/ landmark, Ground Zero, guardare/vedere, Guy Debord, H.O.V.,

habitus, idea/ logica, identità/ sicurezza/ ospitalità, immaginazione/ esperienza, interior/ exterior landscapes, Jane Jacobs, Kabul, Kevin Lynch,

landmark, le Corbusier, Louis Kahn, Ludwig Mies van der Rohe, Mamoiada, Mansila e Tunón, Memorial Plaza, modellazione, Morphosis, MVRDV, Nuoro, Open Space Technology, Orgosolo,

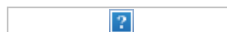
ospite, Parc de la Villette, partecipazione, pattern, Philippe Rahm, psiche, Pujiang,

rappresentazione/ realtà, Rem Koolhaas,

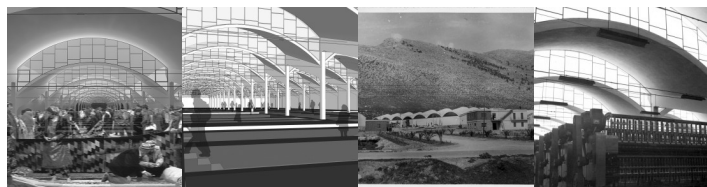
rendering, resistenze/resilienze urbane, Roberto Venturi, script, Sergej Michajlovič Ėjzenštejn,

set, struttura/ strati/

pelle, Team X, teoria/pratica, Twin Towers, urban center Cagliari, urbanizzazione/



Il progetto per il Cotonificio Siciliano (edificio simbolo dell'industria siciliana, edificato nel 1952 a Partanna Mondello) prevede la trasformazione dell'edificio principale del complesso industriale: il grande padiglione della filatura la cui affermata qualità spaziale (tanto da essere definito uno dei migliori edifici industriali europei) è costituita da una serie di volte inclinate a shed che gestiscono l'ingresso della luce naturale e che connettono visivamente l'edificio con le montagne circostanti. Il progetto, per conservare le caratteristiche dell'edificio principale (simbolo del passaggio dell'architettura palermitana dalla tradizione a stilemi più moderni) sceglie di modificare l'uso e di allestire un mercato tessile coperto. Gli spazi che prima ospitavano le grandi macchine per la filatura del cotone ora disegnano con linee semplici gli spazi per la compra-vendita dei tessuti, in una operazione che tenta di recuperare la qualità spaziale e la memoria di un luogo dalle eccezionali caratteristiche architettoniche.



infrastrutturazione,
urban profit/ urban
non profit, urbanscape, Vasilij
Kamenskij, Vittorio Gregotti,
vulnerabilità, Walter Benjamin,
Zaha Hadid, Zeitgeist,